

sufficiente essere modesti lettori della stampa quotidiana per farsi prendere da ansia e da sconforto. Sembra che ultimamente non ci sia altro indicatore da tenere in considerazione se non il differenziale (spread) fra quanto i sottoscrittori di titoli pubblici tedeschi siano disposti a pagare rispetto agli analoghi titoli emessi dalla Repubblica Italiana, con evidente squilibrio negativo a scapito di quest'ultima. Direi che un'espressione che andava di moda anni fa (almeno a Roma) possa servire da efficace sintesi del momento: "...la ricreazione è finita".

Su alcuni numeri ritengo sia utile riflettere per capire cosa significa l'obiettivo "close to balance" al quale la Repubblica Italiana è costretta ad arrivare entro il 2013: Risparmi aggiuntivi (rispetto a quelli già programmati in precedenza):

- amministrazioni centrali: - 8,5 miliardi di euro
- enti locali: - 4,2 miliardi di euro.

E' evidente che il deciso ridimensionamento dei flussi di finanza pubblica non potrà non avere un forte impatto sulle attività delle società del Gruppo FS. E' ancora non definito con esattezza dove nel dettaglio la scure si andrà ad abbattere: chi lavora nel settore sa che i conti si fanno con le tabelle della legge di stabilità di fine anno e con le priorità e le scelte stabilite a livello politico da parte delle Regioni.

E' facile prevedere che le regioni saranno costrette ad intervenire sul trasporto regionale e locale, sia in termini di prezzo che di fornitura quali quantitative del servizio.

E' facile prevedere che i Ministeri ridetermineranno le loro priorità per gli investimenti da realizzare con le prevedibili ricadute negative sugli investimenti infrastrutturali ferroviari e stradali. Sempre che mantengano almeno gli impegni e la sensibilità sull'importanza del mantenimento in efficienza.

A questo va unita la consapevolezza che una classe dirigente matura dovrebbe avere, che parte del nostro business pregiato sarà a breve attaccato da una concorrenza decisa a rosicchiare nel prossimo biennio preziosa clientela pagante.

I risultati economici approvati dal CdA della Capogruppo con riferimento alla situazione Gennaio - Giugno 2011, indicano una situazione di forte attenzione al controllo dei costi e dei principali indicatori - elaborati fra l'altro attraverso la metodologia International Accounting Standard che difficilmente permette operazioni di lifting sui bilanci - che prefigurano una situazione di conti a posto. Tali risultati, va detto con estrema chiarezza, sono stati raggiunti anche grazie all'impegno quotidiano della dirigenza e dei loro collaboratori più attenti alle compatibilità economiche e al particolare momento critico che l'azienda e il paese sta vivendo.

Le semplici constatazioni fatte in precedenza non disegnano però un outlook confortevole: occorre essere consapevoli che nei prossimi anni la tensione sui costi e sulla qualità dei ricavi non solo non dovrà essere allentata, ma con ogni probabilità dovrà aumentare.

Ecco perché come sindacato che è sempre stato a fianco dell'azienda con coerenza e in tempi non sospetti, riteniamo nostro compito puntualizzare alcune scelte che - con tutta franchezza - possono creare un ambiente organizzativo non adeguato alle forti sfide che ci attendono.

Alcune perplessità ha creato fra i colleghi la presa di posizione dell'azienda sull'inchiesta fiorentina collegata ai contratti del materiale rotabile. E' sembrato a molti forzato e ingiusto accomunare l'uscita di

ben trentanove colleghi sia all'inchiesta fiorentina che - peggio ancora - all'estirpazione (!) di malattie pericolose. E' sempre bene evitare di generalizzare, anche perché, escluse le "mele marce", la maggior parte di coloro che sono usciti, sono stati professionisti validi che hanno sempre dato all'azienda il loro impegno quotidiano con onestà ed efficienza.

Altro aspetto è collegato al management appraisal. Come tutti ormai sappiamo si tratta di un processo sistematico di analisi e valutazione della qualità professionale e dell'operato del management, considerate in relazione al contesto ambientale e di mercato in cui sono inseriti.

Acquisite le informazioni sulla strategia aziendale, sulla corporate governance e sul modello organizzativo adottato e traslate queste informazioni nelle competenze richieste al management, il processo di management appraisal prosegue con l'intervista strutturata con ogni singolo dirigente su percorsi di carriera, motivazioni, risultati conseguiti e si conclude con la redazione di "appraisal report" che valuta il dirigente rispetto al contesto valutativo precedentemente stabilito.

Il risultato finale del processo di valutazione è quindi un profilo complessivo della persona contenente le sue caratteristiche generali, le aree di miglioramento, i punti di forza, le potenzialità per rivestire ruoli differenti.

Questo processo è iniziato nella nostra azienda ormai da tempo e ha coinvolto gran parte della popolazione dirigente. E' portato avanti con il supporto della società Egon Zehnder, che vanta una pluriennale esperienza nel campo.

Possiamo considerare l'introduzione di una valutazione strutturata, in un contesto dove solo negli ultimi tempi è stato introdotto un processo di valutazione con caratteristiche di sistematicità, come un positivo elemento di novità.

La terzietà e la professionalità del valutatore scelto per una affidabile valutazione aggiuntiva a quella espressa dai propri capi, è utile soprattutto in un contesto dove la non frequente mobilità delle risorse può rendere più opaca ed arbitraria anche la più onesta delle valutazioni; inoltre l'elevata diversificazione del Gruppo può condurre a disomogeneità nei criteri di valutazione, laddove un processo di management appraisal, che utilizza una univoca metrica di giudizio, consente di ricondurre a maggiore uniformità i giudizi.

In questi casi la conferma, ovvero la confutazione di valutazioni, potrà dare o una maggiore credibilità al giudizio già espresso oppure la possibilità di rivedere giudizi non in linea, avendo sempre in mente l'arbitrarietà intrinseca ed ineliminabile in ogni valutazione.

La cultura del mercato e della concorrenza passa attraverso la revisione di consolidati meccanismi di gestione del mercato del lavoro interno, rendendolo

più dinamico, aperto, trasparente e concorrenziale. Un processo di valutazione strutturata abilita la possibilità di mobilità e crescita interna rendendo i percorsi di carriera funzione delle proprie capacità e non della benevolenza del capo di turno.

Un elemento che può essere letto come attenuazione della capacità del sistema di appraisal di essere interpretato come "terzo e imparziale", è dato dal fatto che il feedback (peraltro con tempi eccessivamente lunghi) è fatto dall'azienda piuttosto che dagli stessi analisti che hanno provveduto all'intervista. L'aspetto positivo è che l'azienda fa sua la valutazione. Quello negativo è che viene meno la possibilità di contraddittorio e di contestazione di un sistema di valutazione individuale, che rischia di apparire frettoloso e pre-costruito.

E' sicuro - in ogni caso - che il management appraisal non può essere un evento isolato, ma va ripetuto con cadenza almeno biennale e deve essere uno strumento per la scelta dei migliori (star) e per l'indicazione all'interessato dei suoi punti di forza e di debolezza. Sui primi dovrà lavorare l'azienda, dando modo a ciascuno, nei limiti resi



SISTEMA FERROVIE  
PERIODICO DELL'ASSIDIFER

FNDAI

ANNO 20°

N° 5/2011



possibili dall'organizzazione, di esprimere il meglio di sé; sui secondi dovrà lavorare il singolo, con il supporto dell'azienda, per migliorarsi e migliorare l'apporto che può dare con il suo lavoro e la sua professionalità all'impresa per la quale lavora. In altre parole, una migliore conoscenza del proprio materiale umano serve all'impresa per migliorarlo (e quindi migliorarsi) e non certo per avere un timbro "esterno", necessario a tenersi la coscienza a posto per eventuali pesanti operazioni di ristrutturazione. In nessuna azienda - per parlare chiaro - gli strumenti MA sono utilizzati per allontanare i dirigenti. In caso contrario significa che per anni qualcuno ha sbagliato a sceglierli e a utilizzarli, magari addirittura per decenni, come ben sa chi è in Azienda da sempre. A ciò si aggiunge che alcune scelte e comportamenti fatti dalle Società del Gruppo verso i dirigenti non sono sempre decifrabili e sembrano andare anche al di là delle strategie decise dalla Capogruppo.

Paolo Parrilla

## Verso il futuro

U n'estate calda come poche quella appena trascorsa. E non soltanto dal punto di vista meteorologico. Continua a preoccupare, addirittura in misura crescente, il caos politico ed economico che sembra essersi impadronito di quel che resta del nostro amato "Bel Paese".

I due tentativi operati dal Governo con le manovre di luglio e agosto sono stati, e non solo a mio avviso, a dir poco incapaci di riportare il Paese al riparo e sicuramente insufficienti a correggere la nostra situazione economico-finanziaria.

Soluzioni figlie dell'improvvisazione, dell'insicurezza dettata dai continui cambiamenti, complici di divisioni interne, esempio di demagogia e portatrici di una netta sensazione: che il valore di ogni intervento sia stato valutato in funzione degli effetti elettorali piuttosto che per i risultati attesi. Non era certo di questo che aveva bisogno il Paese. Nel clima di risse continue, di scandali, di scontri istituzionali che hanno determinato una delegittimazione, senza precedenti nella nostra storia di un governo, di una classe politica ormai screditata e lontana dalla realtà, preoccupata di preservare i propri privilegi e di agire nel proprio interesse.

E' opinione ormai largamente condivisa, anche all'estero, che il segno è stato abbondantemente superato e che un immediato cambio di passo è ormai indispensabile e urgente se non vogliamo seriamente compromettere il futuro del nostro Paese.

Anche noi dirigenti siamo stati duramente colpiti. Continuiamo ad essere vittime di una politica incapace di fare scelte coraggiose, che si rifugia nella demagogia e nella mistificazione della realtà, incapace di premiare il merito ed assumere le responsabilità derivanti dal proprio ruolo.

Provvedimenti iniqui e, peraltro, inefficaci quelli che abbiamo duramente contrastato durante la scorsa estate: dall'attacco alle pensioni medio-alte con il cosiddetto "contributo di solidarietà" (che si aggiunge al blocco della perequazione) al provvedimento, fortunatamente respinto, che avrebbe impedito di conteggiare il riscatto degli anni di laurea e del servizio militare ai fini del diritto alla pensione.

Un Governo con nessuna proposta per incentivare la crescita economica, nessuna iniziativa per recuperare un debito ormai fuori controllo,

nessuna efficace iniziativa per contrastare una evasione ormai insopportabile, nessuna considerazione per i cittadini comuni, sempre più tartassati ed imbrigliati, insieme alle imprese, in una burocrazia dannosa ed opprimente.

Una rappresentanza politica che potrebbe fare una sola cosa ragionevole: lasciare il campo ad altri. Uno scatto di dignità che farebbe bene al Paese e a tutta la sua classe politica.

Una necessità avvertita da più parti, dalla Confindustria a molti esponenti della stessa maggioranza.

Da parte nostra, questa estate abbiamo fatto bene.

Federmanager, insieme con Manageritalia e Confedir-Mit ha dato vita a "Costituente Manageriale", un soggetto nuovo per la rappresentanza unitaria di tutti i dirigenti italiani. Un'iniziativa che ha trovato vasto consenso ed interesse appena apparsa sui maggiori quotidiani locali e nazionali e che ha ricevuto una accoglienza favorevole, non solo dai colleghi, ma anche dal mondo delle Istituzioni e dei media.

Noi abbiamo voluto fortemente la nascita di questo nuovo soggetto sin dal primo momento e ci adopereremo con convinzione per arrivare nei tempi più rapidi possibili alla sua costituzione formale.

Anche per questo, il momento del rinnovo degli organi sociali di SRDAI può e deve essere un'occasione da cogliere. Posso già esprimere la mia soddisfazione per la qualità delle candidature al nostro consiglio direttivo. Ci sono giovani, colleghi impegnati nelle RSA, colleghi che finora erano rimasti ai margini della nostra organizzazione ed hanno deciso di impegnarsi direttamente. Tra di loro c'è, come ormai consuetudine, una nutrita ed autorevole rappresentanza di ferrovieri. Oltre al sottoscritto Paolo Parrilla, Daniele Moretti, Mario Catta e Roberto Martinez per il consiglio direttivo e Sergio Graziosi per il Collegio dei Proviviri. Ci sono alcune colleghe. Non quante ci sarebbe piaciuto ma certamente in grado di dare un contributo di grande qualità.

Le condizioni non mancano, dunque, perché da queste elezioni esca una squadra forte in grado di proseguire quel cammino di cambiamenti e rafforzamento di cui abbiamo bisogno per rispondere adeguatamente alla nuova realtà delle aziende e del Paese.

Una rappresentanza che sia adeguatamente radicata nelle aziende con delle presenze fortemente qualificate, che sia in grado di contri-

buire alle politiche di Federmanager e di tutti i soggetti di rappresentanza, che sia in grado di interloquire con i livelli decisionali politici ed istituzionali.

Per fare questo occorre costruire una squadra che abbia il necessario ed equilibrato apporto di tutte le componenti dei nostri iscritti: giovani e meno giovani, in servizio ed in pensione. Una squadra che non si limiti al consiglio direttivo, ma che comprenda le RSA, i rappresentanti SRDAI negli organi delle società partecipate, nelle commissioni, nei gruppi di lavoro e, comunque tutti coloro che hanno idee e voglia di farle valere nell'attività del sindacato. Una squadra che si proponga anche di far crescere un gruppo dirigente in grado di produrre ulteriori innovazioni e rafforzamento durante il triennio a venire.

Altrettanto valore per le votazioni dei due quesiti referendari che il consiglio direttivo ha ritenuto unanimemente necessari ed urgenti.

Il primo riguarda il nome. In un processo di cambiamento come quello che stiamo vivendo è necessario dare anche alcuni segnali concreti. La proposta di chiamarci "Federmanager Roma" a nostro avviso risponde meglio a caratterizzare la nostra identità. Un maggior senso di appartenenza ad una organizzazione più ampia e forte. Il secondo quesito poi è ancora più urgente. La nuova situazione che viviamo, i continui cambiamenti a cui far fronte richiedo una organizzazione più flessibile e reattiva. Anche dal punto di vista statutario. Purtroppo oggi per introdurre qualsiasi modifica statutaria è necessario un referendum tra tutti gli iscritti che per essere valido deve raccogliere i voti della metà più uno degli iscritti: circa 4600 voti. E' una sfida difficilissima che solo poche volte nella storia del sindacato ha dato risultati positivi. Quello che si propone con questo referendum è di cambiare il meccanismo affidando ai delegati eletti da tutti gli iscritti il compito di apportare le modifiche ritenute necessarie. E' un meccanismo che garantisce la più ampia rappresentatività, ma anche la necessaria flessibilità. Naturalmente per introdurre i cambiamenti proposti per questa volta è necessario raggiungere il quorum della metà più uno degli iscritti. Sono certo che tutti voi che non avete mai fatto mancare il sostegno al sindacato farete un nuovo atto di adesione votando tutti per assicurare al Sindacato un futuro adeguato.

Nicola Tosto

# LE PENSIONI NEL PROSSIMO VENTENNIO – dal 2012 al 2031 –

DOPO LA “TREMONTI TER” (LEGGE 14/9/2011, N. 148)

a cura di **Giustino DI NALLO**

## GUIDA PRATICA

**per conoscere la data in cui lasciare il lavoro e quella di decorrenza del trattamento pensionistico**

### Premessa

Era opinione comune e convinzione diffusa che, dopo un ventennio di riforme, il nostro sistema pensionistico non fosse più oggetto di ulteriori modifiche.

Già la riforma “**Damiano**” (legge 24/12/2007, n. 247), pur sopprimendo gli “**scaloni**” della precedente riforma “**Maroni**”, aveva istituito le cosiddette “**Quote**” (somma dell’anzianità contributiva e dell’età), nonché le finestre di uscita, anche per la pensione di vecchiaia.

La “**Tremonti 1**” (D.L. 31/5/2010, n. 78, convertito in legge 31/7/2010, n. 122), ha abolito le precedenti finestre (trimestrali e semestrali) ed ha introdotto la cosiddetta finestra unica “**mobile**” o “**a scorrimento**”, allungando, ulteriormente, il periodo di attesa fra la data di maturazione dei requisiti e la decorrenza economica della pensione. Ma, così non è stato.

Difatti, dopo un anno, ben due provvedimenti di legge, a distanza di appena un mese l’uno dall’altro - **la Tremonti bis** (D.L. 6/7/2011, n. 98, convertito in legge 13/7/2011, n. 111) e, quindi, **la Tremonti ter** (D.L. 13/8/2011, n. 138, convertito in legge 14/9/2011, n. 148) - hanno apportato rilevanti novazioni e modifiche al complesso e disarticolato sistema pensionistico del nostro Paese.

In data 6/7/2011, il Governo ha approvato la Manovra Economica per il triennio 2012-2014, emanando il D.L. n. 98, convertito, con inusitata celerità, in legge 15/7/2011, n. 111; successivamente e quasi inaspettatamente, in data 13/8/2011, il Governo ha approvato un secondo provvedimento di legge (D.L. n. 138/2011, convertito in legge 14/9/2011), che ha ulteriormente inciso sulla previdenza.

### 1.0.0. ULTERIORE POSTICIPO DAL 2012

L’art. 18 del sopra citato D.L. 98/2011 ha previsto un ulteriore allungamento del periodo di attesa della decorrenza dei trattamenti di pensione.

Per i lavoratori dipendenti, sia del comparto pubblico che del settore privato, limitatamente alla pensione di anzianità, conseguibile con 40 anni di contribuzione utile, indipendentemente dall’età, in base a quanto previsto dall’art. 18, comma 22 ter, del suddetto provvedimento di legge, il trattamento di pensione sarà corrisposto:

- Dal 2011, dopo 12 mesi dalla data di maturazione del diritto;
- Dal 2012, dopo 13 mesi dalla data di maturazione del diritto;
- Dal 2013, dopo 14 mesi dalla data di maturazione del diritto;
- Dal 2014, dopo 15 mesi dalla data di maturazione del diritto.

Ovviamente, tali modifiche non trovano applicazione nei confronti di coloro che hanno maturato i privilegiati requisiti entro il 31 dicembre dell’anno precedente l’entrata in vigore delle singole norme, ma esclusivamente nei confronti di coloro che perfezioneranno i nuovi requisiti successivamente alle singole date.

### 2.0.0. ETÀ PENSIONABILE PER LE DONNE

Il primo provvedimento di legge (D.L. 98/2011) aveva stabilito che, a decorrere dal 1° gennaio 2020, l’età pensionabile per le lavoratrici del settore privato - che la riforma Amato (D.Lgs 30/12/1992, n. 503) e successivamente, la legge finanziaria 1995 (legge 23/12/1994, n. 724), avevano fissato a 60 anni, - veniva annualmente incrementata, sino a raggiungere la soglia di 65 anni, dal 1° gennaio 2032.

L’art. 1, comma 20, del successivo D.L. n. 138/2011, convertito in legge 14/9/2011, n. 148, ha modificato le date indicate nel precedente provvedimento di legge, anticipando al 1°.1.2014, la data iniziale ed al 1°.1.2026, il raggiungimento della soglia dei 65 anni.

Va precisato che, per le dipendenti del settore pubblico, l’età pensionabile, che, sino al 31/12/2011, era stata fissata a 61 anni, dal 1°.1.2012, è elevata a ad anni 65, senza alcun scaglionamento.

### 3.0.0 ASPETTATIVA DI VITA

L’art. 12 bis della legge 122/2010 aveva stabilito che l’aggancio del pensionamento di vecchiaia alle aspettative di vita avrebbe trovato applicazione dal 2015.

L’art. 18/4 della legge 111/2011 ha modificato tale precedente norma, anticipandone l’attuazione al 2013, per cui, i requisiti anagrafici debbono essere aggiornati con cadenza triennale, in applicazione di Decreto Direttoriale dei Ministeri dell’Economia e Finanze, di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, da emanare almeno 12 mesi prima della data di decorrenza di ogni aggiornamento.

Tali adeguamenti, che aumenterebbero di 3 mesi l’età pensionabile, dovrebbero trovare pratica attuazione, con cadenza triennale, a cominciare dal 2013; pertanto, gli adeguamenti successivi decorrebbero dal 2016, dal 2019, dal 2022, dal 2025, dal 2028 e dal 2031.

### 4.0.0.- BLOCCO DELLA PEREQUAZIONE AUTOMATICA DELLE PENSIONI PER IL BIENNIO 2012 - 2013

L’art. 18/3 della sopra citata legge n. 111/2011 ha stabilito che, per il biennio 2012 - 2013, le pensioni d’importo men-

# Si rinnovano gli organi SRDAI

Gli organi del Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali sono in scadenza e gli Uffici SRDAI hanno avviato la complessa procedura per pervenire al rinnovo degli organi stessi.

Questi i tempi e le modalità previsti: 1) martedì 20 settembre sono scaduti i tempi di presentazione delle candidature per il rinnovo del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Revisori dei Conti e del Collegio dei Provisori; 2) dal lunedì 3 al venerdì 7 ottobre sono state inviate a ciascun Socio la circolare della Commissione elettorale con le modalità di voto e le apposite schede. Nella settimana tra il 10 e il 14 ottobre ciascuno dovrebbe aver ricevuto il materiale elettorale. 3) Entro venerdì 18 novembre le schede votate dovranno pervenire agli Uffici del Sindacato Romano. 4) Martedì 22 novembre inizieranno le operazioni di spoglio delle schede e 5) nel dicembre 2011 verrà data comunicazione agli eletti dei risultati ottenuti e avverrà l’insediamento dei nuovi organi.

Parteciperanno alle elezioni: 1) 51 candidati per il Consiglio Direttivo (di cui 23 dirigenti in pensione e 28 in servizio) per 30 posti disponibili (16 posti per i pensionati e 14 per i dirigenti in servizio); 2) 8 candidati per il Collegio dei Revisori dei Conti (per 3 posti di Revisore effettivo + 2 di supplente); 3) 3 candidati per il Collegio dei Provisori (per 3 posti).

Nutrita la squadra del Gruppo Ferrovie dello Stato. Tra i 28 dirigenti in servizio che concorrono all’elezione di membro del Consiglio Direttivo troviamo **Paolo Parrilla**, FS Holding, Segretario Generale Assidifer, già nel collegio dei Provisori dello SRDAI nel precedente triennio, **Daniele Moretti**, RFI, Segretario Generale Aggiunto di Assidifer, membro del Gruppo Giovani di Federmanager, e **Mario Catta** di Trenitalia.

Tra i 23 dirigenti in pensione candidati troviamo **Nicola Tosto**, Presidente SRDAI uscente, Consigliere Onorario Assidifer, e **Roberto Martinez**, Consigliere SRDAI uscente, Segretario Generale Aggiunto, Segretario della Sezione Pensionati e Consigliere Onorario Assidifer.

Candidato al Collegio dei Provisori è **Sergio Graziosi**, Consigliere SRDAI uscente, Presidente emerito e Consigliere Onorario Assidifer.

Qui preme sottolineare come sia importante che la partecipazione al voto dei nostri soci sia massiccia e che, nell’occasione, non ci siano dispersioni di voto. Dobbiamo tener conto che gli aventi diritto al voto, nel Sindacato Romano, sono più di 9 mila; ebbene, di questi, i soci FS in servizio e in pensione sono circa 400. Diventa fondamentale, per il successo dei nostri candidati, che tutti i colleghi esercitino il loro diritto di voto, continuando in una tradizione assai positiva per noi che ha fatto registrare, in occasione delle elezioni del passato triennio, una partecipazione al voto di quasi il 70%.

Come già detto, il termine fissato per votare è il 18 novembre.

Le schede votate possono essere inviate per posta oppure essere consegnate a mano - tassativamente entro le ore 12 - all’Ufficio preposto situato al 3° piano del Sindacato Romano, in via Ravenna 14, 00161 Roma.

Qualora qualche collega avesse gravi difficoltà a recarsi in via Ravenna e stimi di non essere più in tempo per avvalersi dei servizi delle Poste Italiane, è possibile telefonare alla Segreteria Tecnica (06.44233496) per concordare una eventuale “presa a domicilio” delle schede o per poter usufruire di un servizio di pony express messo a disposizione da Assidifer. **Importantissimo è non cestinare le schede pervenute dal Sindacato Romano.**

Per qualsiasi informazione, per qualsiasi chiarimento, per qualsiasi consiglio sul voto è possibile contattare gli Uffici Assidifer di via Ravenna oppure ciascuno dei candidati del Gruppo FS sopraelencati che saranno ben lieti di mettersi a disposizione dei colleghi.



SCHEMA PER IL CALCOLO DELLA PEREQUAZIONE PER L'ANNO 2012								
INDICE INFLATIVO IPOTIZZATO : 2%								
Importo mensile della pensione	Trattamento Minimo INPS	Triplo del trattamento Minimo INPS	Quintuplo del Trattamento Minimo INPS	Importo eccedente il Triplo	Indice inflativo ipotizzato	% da applicare	Importo mensile della perequazione	Importo mensile della pensione perequata
1.405,05	468,35	1.405,05			2%	2%	28,10	1.433,15
1.480	468,35	1.405,05			2%	2%	28,10	
				74,95		1,4%	1,05	
				TOTALE			29,15	1.509,15
2.010,45	468,35	1.405,05			2%	2%	28,10	
				605,40		1,4%		
				TOTALE			36,58	2.047,035
2.431,75	468,35	1.405,05	2.431,75		2%	2%	28,10	
				936,70		1,4%	13,11	
				TOTALE			41,21	2.382,96
Le pensioni d'importo mensile superiore al quintuplo del trattamento minimo INPS, ma inferiore a € 2.382,96, vengono integrate sino a tale ultimo importo (sino a concorrenza)								
Sulle pensioni d'importo mensile superiore a € 2.382,96 (€ 2.341,75 + € 41,21), non viene attribuito alcun incremento perequativo								

sile superiore a 5 volte il trattamento minimo INPS (€ 2.341,75, pari a € 468,35 x 5) non beneficerebbero della cosiddetta “perequazione automatica”; quelle d’importo inferiore a tale limite, saranno incrementate nella seguente misura:

- sulle pensioni d’importo mensile sino a 3 volte il trattamento minimo, la rivalutazione sarà applicata nella misura del 100% dell’indice inflativo;
- sulle pensioni d’importo mensile superiore a 3 volte, limitatamente alla fascia da 3 a 5 volte, la perequazione si applica nella misura del 70% dell’indice inflativo e comunque sino a concorrenza dell’importo limite perequato.

### 4.1.0 ESEMPIO DI CALCOLO PER L'ANNO 2012

Supposto che l’indice inflativo per l’anno 2012 sia pari al 2%, si registreranno le seguenti situazioni:

- 1) pensione mensile pari a € 1.405,5 (pari al triplo del trattamento minimo INPS) - l’importo della perequazione sarà pari a - € 28,10 (1.405,05 x 2%) - la nuova pensione perequata sarà pari a € 1.433,15 (1.405,05 + 28,10)
- 2) pensione mensile di € 2.341,75 (importo pari al quintuplo del trattamento minimo INPS) - l’importo della perequazione ammonta a € 41,21 e la nuova pensione perequata sarà pari a € 2.382,96 (limite massimo)

5.0.0.- NOVAZIONI E DELLE MODIFICHE NEL PROSSIMO VENTENNIO 2012 – 2031)

Il D.L.13/8/2011, n. 98, convertito in legge 14/9/2011, n. 148, ha introdotto una lunga serie di modifiche che investono il sistema pensionistico nel prossimo ventennio (2012 – 2031). Nella sottostante **Tabella A**, sono riepilogate le novazioni e innovazioni che troveranno applicazione nel suddetto periodo.

Tabella A					
CALENDARIO DELLE NOVAZIONI E DELLE MODIFICHE CHE TROVERANNO APPLICAZIONE NEL PROSSIMO VENTENNIO (2012 - 2031)					
Decorrenza	Modifiche ed innovazioni	Fonte normativa			
1°/1/2012	Innalzamento del requisito anagrafico da 61 a 65 anni per la pensione di vecchiaia per le dipendenti statali	Legge 122/2010 – art.12/12 sexies	1°/1/2018	Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti del settore privato - comprese le iscritte al Fondo Speciale FS - viene elevato di ulteriori 5 mesi (61 anni e 3 mesi)	Art. 1/20 Legge 148/2011
Biennio 2012 – 2013	Blocco della perequazione delle pensioni d'importo mensile superiore a 5 volte il trattamento minimo (pari €2.341,75)	Legge 111/2011 – art.18/3	1°/1/2019	Terzo ipotetico adeguamento dei requisiti pensionistici alle speranze di vita	Art. 12 bis legge 122/2010 e art.18/4 legge 111/2011
1°/1/2013	Per le pensioni conseguibili con 40 anni di servizio utile, maturati nel 2012, la decorrenza della pensione viene ulteriormente differita di un mese (dopo 13 mesi, anziché 12)	Legge 111/2011 – art.18/22 ter	1°/1/2019	Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti del settore privato - comprese le iscritte al Fondo Speciale FS - viene elevato di ulteriori 6 mesi (61 anni e 8 mesi)	Art. 1/20 Legge 148/2011
1°/1/2013	Aumento dei requisiti anagrafici (da quantificare con Decreto Direttoriale dei Ministeri interessati), per le pensioni di anzianità e di vecchiaia, in base alla durata della vita media (primo ipotetico adeguamento)	Art. 12 bis legge 122/2010 e art.18/4 legge 111/2011	1°/1/2020	Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti del settore privato - comprese le iscritte al Fondo Speciale FS - viene elevato di ulteriori 6 mesi (62 anni e 3 mesi)	Art. 1/20 Legge 148/2011
1°/1/2013	Per ottenere la pensione di anzianità è richiesta "Quota 97" (61 anni di età e 36 di contribuzione oppure 62 anni di età e 35 di contribuzione)	Legge 247/2007 – art. 1/5		Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti del settore privato - comprese le iscritte al Fondo Speciale FS - viene elevato di ulteriori 6 mesi (62 anni e 9 mesi)	Art. 1/20 Legge 148/2011
1°/1/2014	Per le pensioni conseguibili con 40 anni di servizio utile, maturati nel 2013, la decorrenza della pensione viene ulteriormente differita di un mese (dopo 14 mesi, anziché 13)	Legge 111/2011 – art.18/22 ter	1°/1/2022	Quarto ipotetico adeguamento dei requisiti pensionistici alle speranze di vita	Art. 12 bis legge 122/2010 e art.18/4 legge 111/2011
1°/1/2014	Dovrebbe essere ripristinata la normale perequazione delle pensioni d'importo mensile superiore a 5 volte il trattamento minimo	Legge 111/2011 – art.18/3	1°/1/2022	Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti del settore privato - comprese le iscritte al Fondo Speciale FS - viene elevato di ulteriori 6 mesi (63 anni e 3 mesi)	Art. 1/20 Legge 148/2011
1°/1/2014	Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti del settore privato - comprese le iscritte al Fondo Speciale FS - viene elevato di 1 mese (60 anni ed 1 mese)	Art. 1/20 Legge 148/2011	1°/1/2023	Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti del settore privato - comprese le iscritte al Fondo Speciale FS - viene elevato di ulteriori 6 mesi (63 anni e 9 mesi)	Art. 1/20 Legge 148/2011
1°/1/2015	Per le pensioni conseguibili con 40 anni di servizio utile, maturati nel 2014, la decorrenza della pensione viene ulteriormente differita di un mese (dopo 15 mesi, anziché 14)	Legge 111/2011 – art.18/22 ter	1°/1/2024	Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti del settore privato - comprese le iscritte al Fondo Speciale FS - viene elevato di ulteriori 6 mesi (64 anni e 3 mesi)	Art. 1/20 Legge 148/2011
1°/1/2015	Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti del settore privato - comprese le iscritte al Fondo Speciale FS - viene elevato di ulteriori 2 mesi (60 anni e 3 mesi)	Art. 1/20 Legge 148/2011	1°/1/2025	Quinto ipotetico adeguamento dei requisiti pensionistici alle speranze di vita	Art. 12 bis legge 122/2010 e art.18/4 legge 111/2011
1°/1/2016	Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti del settore privato - comprese le iscritte al Fondo Speciale FS - viene elevato di ulteriori 3 mesi (60 anni e 6 mesi)	Art. 1/20 Legge 148/2011	1°/1/2025	Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti del settore privato - comprese le iscritte al Fondo Speciale FS - viene elevato di ulteriori 6 mesi (64 anni e 9 mesi)	Art. 1/20 Legge 148/2011
1°/1/2016	Secondo ipotetico adeguamento dei requisiti pensionistici alle speranze di vita	Art. 12 bis legge 122/2010 e art.18/4 legge 111/2011	1°/1/2026	Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti del settore privato - comprese le iscritte al Fondo Speciale FS - viene elevato di ulteriori 3 mesi (raggiungimento della soglia di 65 anni)	Art. 1/20 Legge 148/2011
1°/1/2017	Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti del settore privato - comprese le iscritte al Fondo Speciale FS - viene elevato di ulteriori 4 mesi (60 anni e 10 mesi)	Art. 1/20 Legge 148/2011	1°/1/2028	Sesto ipotetico adeguamento dei requisiti pensionistici alle speranze di vita	Art. 12 bis legge 122/2010 e art.18/4 legge 111/2011
			1°/1/2031	Settimo ipotetico adeguamento dei requisiti pensionistici alle speranze di vita	Art. 12 bis legge 122/2010 e art.18/4 legge 111/2011

## Firmino, un libro di Sam Savage

Firmino: un titolo rosso, una copertina bianca, un disegno buffo come schizzato a matita; l'ho comprato per queste piccole e geniali ruffianerie, pregustando sorrisi. Invece mi ha fatto piangere.

Sì, perché Firmino racconta una tragedia silenziosa e composta che ci giunge attraverso mezzi espressivi inspiegati dall'autore e razionalmente impossibili: la storia di Firmino è in realtà qualcosa di cui nessuno potrebbe mai venire a conoscenza. E' una tragedia surreale ma coinvolgente al punto da sembrare credibile, che si consuma nella solitudine più profonda e nel silenzio più straziante, percorrendo un tracciato psicologico "normale" che è quello che negli umani è segnato dagli anni che scorrono. Firmino insegue le primordiali necessità e la curiosità dell'infanzia, il gusto della scoperta e l'ebbrezza del possesso tipiche dell'adolescenza, la determinazione e la lusinga dell'amor proprio che appartengono alla giovinezza, la voglia di raccontarsi ed il bisogno di riconoscimenti dell'età matura, il desiderio di condivisione con altri per trasferire una parte di sé e "lasciare tracce" che è proprio della vecchiaia e poi... poi l'infinito rimpianto di tutto quanto non si è potuto dire e di quello che non si è potuto fare, l'infinito strazio dell'inutilità di un destino speciale, dello spreco di doti irripetibili.

Si può piangere di tante cose più realistiche e concrete: Firmino fa piangere per quanto esiste di più vago, impalpabile, astratto. Fa piangere per la disperazione dell'inattuabile, per la ineluttabilità dell'essere diversi, per l'impossibilità intellettuale ad omologarsi. Per il silenzio della propria tragedia.

Un misterioso destino ha dato al topo Firmino una vita anomala, che non si è scelto: sa leggere la scrittura umana, sa capire quello che legge, sa ricordare e collegare. Capitato in una biblioteca, studia tutto quello che trova fino a che l'essenza umana che distilla da questo studio lo penetra fino a farlo ragionare con un essere umano, desiderare ed amare come un essere umano, provare amicizia, pietà e indignazione come un essere umano. Con qualche differenza: non può esprimere ciò che pensa in alcun modo. Non solo la parola e la penna gli sono precluse, ma soprattutto non ha un suo simile con cui scambiare. Non più topo e non certo essere umano, trattiene il suo sapere e le sue emozioni nella memoria, comprimendole in solitudine, sciornandole davanti a sé con un gusto amaro che è insieme orgoglio, umiltà, paura,

disperazione.

*"talora volgevo gli occhi, in contemplazione fremendo di gioia. Non riuscivo a capire come mai mi fosse concesso tutto questo... riuscii a conversare con tutti i grandi. Dostoevski e Strindberg per esempio. Subito riconobbi in loro dei compagni di strada, afflitti ed isterici come me..."*. Un giorno vedendosi riflesso in uno specchio: *"Compresi che l'intensità del dolore, come ovvio, era direttamente proporzionale alla mia smisurata vanità.. persino allora, quando la mia idea di bellezza non andava più in là dei disegni di Alice fatti da Tenniel, sapevo che quell'aspetto li era brutto"*

Infatti in Firmino convivono orgoglio e vergogna di sé; la spinta alla conoscenza lo porta a rendersi sempre più diverso, a usare la sua mente, a provare ebbrezza della sua superiorità non solo rispetto ai suoi simili ma anche rispetto a gran parte del genere umano. Ma, contestualmente, lo porta brutalmente a sbattere la faccia contro i limiti invalicabili della sua natura.

Per questo, Firmino ti provoca un dolore astratto e profondo: i suoi alter-ego, accomunati da una solitaria e misconosciuta grandezza interiore, potrebbero essere la Bestia (sì, quello tanto buono e nobile che fa dapprima inorridire la Bella), il gentile e deforme Quasimodo di Notre Dame innamorato dell'indifferente zingara; è Cyrano che muore d'amore impronunciato per l'inconsapevole Roxane, è Jonatan Livingstone il gabbiano dall'orgogliosa solitudine, è il terrificante Frankenstein dall'animo terrorizzato e gentile, è il mostruoso e generoso Elephant Man, ma più di tutti questi Firmino è sensibile e gentile, consapevole e disperato, è disarmato ed amichevole, è fiducioso e disilluso, grande ed invisibile. Infinitamente incompreso.

Poche cose lette mi hanno commosso più del silenzio forzato di questo topo che avrebbe tanto da dire, metafora troppo evidente di tutte le voci che per infinite ragioni restano inascoltate nel nostro pianeta.

*"Malgrado l'intelligenza, il tatto, la raffinatezza, la delicata sensibilità e la crescente erudizione rimanevo una creatura con molti limiti... ero condannato al silenzio... tutte le frasi meravigliose che si libravano in volo nella mia testa come farfalle, in realtà svolazzavano dentro una gabbia da cui non sarebbero mai uscite. Tutte le parole incantevoli che rimuginavo e mimavo a fior di labbra nel silenzio strozzato del mio pensiero erano inutili come migliaia e forse milioni di parole che avevo stracciato via dai libri ed ingoiato"*

to".

E poi, superata la tenerezza per una vicenda "topesca" straordinariamente umana ed intimamente universale, questo libro ti porta oltre: ti porta a percepire come in una unica abbagliante intuizione la bellezza e l'unicità del sapere umano. Eroe di romanzi e di opere, filosofi e musicisti, brandelli di versi, di film, di quadri e di scienza si intrecciano e si accavallano nei pensieri e nelle emozioni di Firmino generando un'armonia dissonante che non è solo un surrogato della vita - unico concesso al nostro anomalo eroe - ma è la vita e la storia della nostra umanità.

*"Non dimentico mai niente di quello che mi accade e quasi niente di quello che leggo. Così a quel punto avevo immaginato una quantità spaventosa di ricordi... Il mio cervello era come un gigantesco deposito.. così alla fine tutte quante si mescolarono in un groviglio inestricabile. La mia mente divenne un labirinto ora accattivante ora spaventoso a seconda del mio stato d'animo"*

E poi, ecco la BIBLIOTECA. Questo luogo, già reso tempio da testi come *Il nome della rosa* e *Fahrenheit 451*, trova nella brevità e compattezza delle immagini di Firmino una forza simbolica rinnovata dal rimprovero implicito ad una umanità che possiede un dono e non ne fa uso adeguato, che possiede la chiave della conoscenza e non apre quella porta. L'immagine dei libri, che con limpida metafora vengono dapprima mangiati e poi rispettati, amati, adorati in un crescendo appassionato, ci porta a riconsiderare il valore dell'oggetto che per eccellenza contiene, conserva, tramanda e riferisce il più essenziale patrimonio umano. Firmino trasferisce questo amore, proprio attraverso la sua tragica impossibilità di goderne appieno e di metterlo a frutto. Il gesto finale, compiuto metaforicamente tra le rovine della biblioteca crollata sotto le ruspe della speculazione edilizia, è straziante: l'ultimo respiro di questo amante della nostra cultura, è per ripetere - ma con rispetto ed amore infiniti - l'atto che appena nato gli aveva fatto scoprire la sua straordinarietà: gustare il sapore di un ultimo minuscolo brandello di sapere.

*"Fissai le parole, non galleggiavano davanti ai miei occhi, né si offuscavano. I ratti non hanno lacrime. Arido e freddo era il mondo, e le parole meravigliose"*.

Maria Antonietta Del Boccio

### TRANSPADANA: confronto o partito preso?

Ho più di un motivo di rammarico per non essere riuscito ad esporre chiaramente a un lettore così attento come Peter Behrens tutti i motivi che militano a favore della priorità della Transpadana ai fini della mobilità e della logistica continentali, pensando a quanto, invece, ha ben compreso Pierino Gros: *"Nel 1800, con il Cavour acceso sostenitore, nacque il traforo del Frejus. E' il progresso. Perché opporsi all'AV? Non sono favorevole per partito preso. Mi devono rispondere: serve o non serve? Se ci sono studi e analisi che sostengono che possa servire, a noi, all'Italia, e forza, facciamolo!"*. I grandi corridoi europei del terzo millennio, come la Transpadana, stanno alla rete ferroviaria dell'800 come le autostrade stanno alle strade ordinarie, quindi non possono essere il semplice raddoppio delle linee tradizionali, dovendo essere realizzate sulla base delle acquisizioni tecnologiche proprie delle moderne ferrovie continentali. In particolare, la Transpadana ha assunto carattere di assoluta priorità dopo la caduta del Muro (che ha fatto prevalere i traffici E/O rispetto a quelli N/S), non per le FS, ma per il mondo economico nazionale, penalizzato dal grave ritardo nella realizzazione di una moderna infrastruttura al servizio della parte più industrializzata del Paese, interessata ai traffici internazionali.

Il grande corridoio torna comunque di grande utilità anche alle ferrovie italiane, che sarebbero messe nella condizione di assicurarsi i traffici di transito estero per estero, con tutti i vantaggi economici dei trasporti non

gravati dalle più onerose operazioni di partenza ed arrivo. Non a caso la Germania, che ha provveduto per tempo agli adeguamenti infrastrutturali sulle grandi linee, è stata in grado di acquisire importanti flussi di traffico in transito internazionale con positive ricadute sulla gestione commerciale delle tariffe.

L'attuale livello di utilizzazione delle linee della rete nazionale è la diretta conseguenza di tale ritardo (non sono stati affrontati nemmeno i principali colli di bottiglia in attesa del rinnovo delle linee) e di una inadeguata politica commerciale intesa a captare i traffici portando alla rotta i flussi di traffico merci (che sono in aumento nella direttrice E/O, come testimonia l'intasamento dell'autostrada TS-VE), nella visione di una riconversione modale, congeniale alla piena efficienza della catena logistica, prevista dal Piano generale dei trasporti.

Mi auguro che sia chiaro a tutti, in definitiva, che per tutte le opere, non solo per la Transpadana, non è proponibile basarne la validità solo sull'attuale grado di utilizzazione delle linee, ma è necessario individuare i flussi di traffico suscettibili della riconversione modale per dare un contributo a un deciso miglioramento della catena logistica nazionale e continentale.

Con questa acquisizione anche l'attento lettore è in grado di passare dal partito preso ad un serio confronto.

Luigi Bianchi

BNC  
Assistenza e Solidarietà

O.N.L.U.S.

Solidarietà per i  
Ferrovieri  
(in servizio ed in pensione)

L'Associazione BNC ASSISTENZA E SOLIDARIETA' è stata creata da HDI Assicurazioni e Fondazione BNC per sostenere le famiglie dei ferrovieri.

Nel 2010 l'Associazione ha erogato 966 sussidi di cui 465 premi di studio 447 bonus per la nascita del figlio e 55 contributi per gravi stati di necessità.

Sostieni anche tu l'Associazione BNC Assistenza e Solidarietà. Maggiori fondi, maggiori sussidi e prestazioni per i Ferrovieri.

Destina il tuo 5 per mille a:

**BNC ASSISTENZA E SOLIDARIETA' ONLUS**

**CODICE FISCALE  
97177760580**

**"L'ASSOCIAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITÀ  
SOCIALE AL SERVIZIO ESCLUSIVO DEI DIPENDENTI  
E DEI PENSIONATI DELLE FERROVIE DELLO STATO E  
DELLE LORO FAMIGLIE"**

Via Abruzzi, 10 - 00187 Roma  
Tel. 06 42103707